

Le tombe etrusche si scoperochiano di nuovo: L'alba di Vincent

Da un po' di anni a questa parte, stiamo assistendo ad una valanga di horror indipendenti con i relativi registi che pian piano si stanno prendendo il palcoscenico dell'horror made in Italy ottenendo premi a vari Festival in giro per l'Italia, molti di loro spinti e ispirati dai grandi maestri del passato hanno riproposto modi di fare cinema andati perduti nel tempo. Sono qui per parlarvi non di uno, ma di ben due registi alle prese con il loro primo lungometraggio, e che ho avuto il piacere di incontrare: **Riccardo Triclinio Ceppari** e **Andrea Maccarri**. Con videoclip e alcuni cortometraggi nei loro curriculum, si stanno dedicando anima e corpo alla loro prima creatura, ovvero **DAWN OF VINCENT**. Il titolo è un tanto divertente quanto stuzzicante gioco di parole tra il Romeriano "Dawn of the Dead" e "Vincent Dawn", lo pseudonimo più usato da quel **Bruno Mattei** che ha fatto impazzire e fa ancora impazzire una buona fetta dei suoi fans. Il progetto di **Ceppari** e **Maccarri** (nato in periodo pre-covid) è quello di proporre un film dallo stile grezzo tipico del maestro Mattei (come recita la traduzione del titolo "L'Alba di Vincent"), ma anche di altri maestri che usavano lo stesso stile (come **Andrea Bianchi** con il suo "Le Notti del Terrore" e le componenti gore che sfociano nell'onirico di **Lucio Fulci**). Un'idea di base che inizialmente era destinata a proseguire su questa linea, che col passare del tempo si è evoluta inserendo elementi più "variopinti", assumendo così l'aspetto di un "Film di Genere".

"COME SAREBBE STATO THOMAS MILIAN IN UN FILM HORROR?" con questa frase ad effetto **Andrea Maccarri** attira ancora di più

la mia curiosità e spiega anche il motivo della presenza di Murena, il protagonista del film interpretato dallo stesso **Maccarri**. Il classico borgatario sopra le righe che si troverà coinvolto in un vortice d'orrore che lo porterà a trovarsi in situazioni assurde ed esilaranti!

La Tuscia Viterbese è il palcoscenico del loro film (terra di origine etrusca situata nel nord del Lazio e utilizzata anche da maestri dell'horror come **Dario Argento**, **Lamberto Bava** e **Joe D'Amato**), dove tra folti boschi, chiese sconsegrate c'è stata anche la possibilità di fare qualche ciak al teatro (nello specifico il Teatro Bistrot Caffèina nel centro di Viterbo). In tutti questi scenari Murena dovrà affrontare orde di zombi che resuscitano da tombe etrusche ed ambigui personaggi, uno dei quali è interpretato da **Ilaria Monfardini**, attrice con molti anni di esperienza teatrale e alla sua seconda apparizione in un film horror dopo "E Tutto il Buio che c'è Intorno" di **Pupi Oggiano**. Ma il cast prevede anche la presenza di **Giorgio Borroni** nel ruolo del Dottor Brocchi e **Giuseppe Bagnaia** nel ruolo di Marcello, amico del Murena e vittima del suo bullismo sin dall'infanzia.

Con pochi mezzi a disposizione e una troupe (oltre a Ceppari e Maccarri) è composta da **Martina Pizzi**, **Rita Ippoliti** (che nel film svolge il ruolo di una archeologa) **Martina Cori**, **Ramon Iervasutti** e assistenti al trucco, al grip, al suono e agli effetti che di volta in volta sono presenti nelle scene più complesse, l'intera squadra mette in campo una passione e una serietà tale da superare qualsiasi tipo di ostacolo, sufficienti per far venir fuori un prodotto degno di nota (come dimostrato da altre produzioni).

Il film sta volgendo agli ultimi ciak, non resta che fare il tifo per loro e augurargli buon proseguimento e buona fortuna!



